

Della sua vita unico documento abbiamo in queste sue poche parole: « Le quali cose e molte altre appresso mi spinsero già sett'anni, dopo che io avevo speso qualche tempo in Bologna Padova e Parigi nello studio della medicina e che avevo travagliato in Italia e fuor d'Italia per le corti i migliori anni, a ridurmi stanco al sicuro e venir ad abitare in questa nobilissima città [Venezia]. Della qual mia risoluzione resto sopra modo contento..... » (1).

A Venezia egli era almeno nel 1541, quando rilasciava un certificato di malattia a certo Simeone Balota (2), e quivi, se ne fosse certa l'identificazione, egli sarebbe morto l'11 maggio 1570 « de ani 47 de febre » (3). Ma in tal caso la sua nascita dovrebbe essere collocata nel 1523, ciò che non pare verosimile, giacchè nel 1541 avrebbe avuto soltanto diciotto anni, mentre egli afferma d'aver trascorso una vita movimentata prima della sua venuta a Venezia. È per tanto da credere che « Lo ecc. messer Andrea Marini », morto nel 1570, non sia il nostro medico, il quale in tale anno doveva contare molto più di 47 anni.

L'opera sua di maggior lena, alla quale pose termine nel 1562, è il *Commento* al trattato de' semplici di Mesue (4). Trasse per questo profitto specialmente dagli studi del Mattioli e da osservazioni sue negli orti veneti, tra i quali maggior importanza aveva quello di Pietro Antonio Michiel, nonchè da escursioni sui suoi monti trentini, dove a lui prestava aiuto Martino Guidoto, trentino, « pharmacopaeus peritissimus » « medicaeque materiae studiosissimus ». Questo *Commento*, pregevole anche per i disegni che lo accompagnano, procacciò al Nostro lodi unanimi dal Fioravanti fino ai moderni Sprengel, De Visiani, Saccardo.

Contro la falsa opinione dell'Alicorno, il Marini scrisse in volgare un *Discorso* (5), del quale alcuni, il Vander-Linden, il Mangeti, il Hasser, il Bohemero, il Mazzuchelli, ebbero così vaga cognizione da crederlo una versione latina del *Discorso dell'Alicorno* di Andrea Bacci. Ma la fatica del Nostro è originale. Soltanto sette anni dopo che nella tipografia aldina era stato impresso il discorso del Marini, uscì la prima volta a Fi-

(1) *Discorso sopra l'aere di Venezia*.

(2) Arch. Stato in Venezia, *Cons. X, Criminal, c. 9*.

(3) Il Cicogna, in un foglietto da lui aggiunto al cod. già Cicogna 2543 del Museo Civico di Venezia, contenente appunto i *Discorsi* del Marini, riportò la notizia della morte del nostro medico, tratta dai necrologi della chiesa di S. Sofia, e la stessa notizia troviamo nel registro dell'Arch. di Stato, *Sanità - Necrologio 1570*.

(4) MESUAE *Opera quae extant omnia... adiectae sunt etiam nunc recens Andreae Marini annotationes in Simplicia cum imaginibus desideratis. Quae omnia maxima diligentia ab eodem Marino e vetustissimis exemplaribus sunt castigata*. Venetiis, apud Vicentium Valgrisius, MDLXII, f.º

Così il Marini chiude il suo commento: « Haec sunt, quae superiori aestate succisivi temporibus in aureum hunc Mesuae libellum adnotavi, cum ut Valgrisio typographo diligentissimo et viro optimo id a me summopere exquaerenti satisfaciam, tum vero ut studiosis adolescentibus commodarem, qui si gratum hunc nostrum laborem fuisse senserint, dabo operam, ut et plura et meliora in hunc ipsum Mesuae aliquando a nobis edantur ».

(5) *Discorso di ANDREA MARINI medico, contro la falsa opinione dell'Alicorno*. In Venetia, Aldus, MDLXVI, 4.º Fu tradotto il latino ed inserito dall'ALDROVANDI nella sua opera *De quadrupedibus solipedibus*, Bononiae, 1649, pp. 386 sgg.